



Attenzione al *Euproctis chrysorrhoea*, il lepidottero che, allo stadio di farfalla, invase le nostre zone lo scorso giugno.

Questa volta a preoccupare sono le larve, i cui peli urticanti provocano prurito e arrossamenti della pelle, mentre, in soggetti particolarmente sensibili si possono manifestare eritemi più gravi e crisi respiratorie.

Sugli alberi infestati sono visibili i nidi, che contengono da qualche centinaio a migliaia di larve ciascuno: tra qualche settimana, le larve li lasceranno, cominceranno a rodere i germogli e si disperderanno sugli alberi. È ovviamente questa la fase più pericolosa, per cui è assolutamente necessario che gli interventi di disinfestazione vengano effettuati al più presto.

Tale intervento consiste nella rimozione dei nidi, nel loro bruciamento e nell'utilizzo del *Bacillus thuringiensis*, tossico per i bruchi, ma innocuo per l'uomo e per l'ambiente, per eliminare le larve giovani prima dello sfarfallamento primaverile.

Si consiglia in questo periodo particolare attenzione se si staziona sotto alberi che potrebbe essere abitati da queste larve perché al momento della schiusa anche senza il contatto diretto con l'insetto si può essere contaminati dalla polverina urticante.

Si chiede attenzione da parte dei cittadini in merito alla presenza dei nidi sugli alberi nelle proprietà private, giardini e, soprattutto, boschi. Nel caso fossero presenti è consigliabile che contattino una ditta specializzata per effettuare la disinfestazione.

Ulteriori informazioni si possono reperire contattando telefonicamente al Settore Agricoltura della Provincia di Novara oppure allo Sportello forestale di Novara tel. 0321-666711.

Riportiamo nelle pagine seguenti la scheda informativa divulgata dalla Provincia di Novara e dalla Regione Piemonte ed alcuni esempi fotografici

Euproctis chrysorrhoea

Di cosa si tratta

L'Euproctis chrysorrhoea è un insetto, un lepidottero defogliatore polifago, che predilige le rosacee e le specie del genere Quercus, Fagus, e Ulmus; in caso di infestazioni molto consistenti è in grado di vivere e nutrirsi su un ampio spettro di latifoglie, comprese piante ornamentali, arbusti ed alberi da frutta.

Ciclo e biologia

L'insetto compie una generazione all'anno.

Normalmente gli adulti sfarfallano a fine giugno-inizio luglio ma nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un notevole anticipo degli sfarfallamenti, già a partire dall'ultima decade di maggio.

Le femmine depongono le uova sulla pagina inferiore delle foglie; dalle uova - a luglio/agosto - nascono le larve (riconoscibili per la presenza di due tubercoli dorsali di colore rosso-arancio).

Le larve hanno comportamento gregario e si nutrono sulla pagina superiore delle foglie, che vengono avvolte in una rete sericea prodotta dall'insetto stesso.

Le foglie si arrossano, si accartocciano e seccano. La defogliazione inizia dalle parti apicali della pianta procedendo progressivamente verso la parte inferiore e centrale della chioma; infestazioni consistenti provocano alla vegetazione fenomeni di stress che possono predisporre all'attacco di parassiti secondari o di debolezza.



Con l'avvicinarsi dell'autunno le larve si raccolgono in un nido, di forma ovoidale e lunghezza di 15 centimetri circa, dove trascorrono l'inverno. I nidi sono costituiti da un insieme di foglie secche e fili sericei; ogni nido può contenere centinaia di larve (migliaia nel caso di forti infestazioni) ed è collocato solitamente sulla parte più alta o periferica della chioma.

All'inizio della primavera (marzo-aprile) le larve riprendono a rodere i germogli e dopo breve tempo smettono di condurre vita gregaria per disperdersi sulle chiome senza far ritorno al nido. A maggio-inizio giugno, raggiunta la maturità, le larve si incrisalidano in mezzo alle foglie danneggiate, o tra i detriti alla superficie del suolo, per poi sfarfallare come adulti nel giro di due-tre settimane.



Attenzione ai peli urticanti

Un serio inconveniente è rappresentato dai peli urticanti, che – assenti alla nascita – compaiono nei successivi stadi di sviluppo, progressivamente aumentando di lunghezza.

L' Euproctis – a differenza di altri lepidotteri defogliatori quali le processionarie - non sembrerebbe soggetta a fluttuazioni cicliche delle popolazioni (cioè a periodi di forti infestazioni alternati ad annate di presenza più contenuta).

E' quindi al momento molto difficile ipotizzare se nelle prossime annate ci si debba attendere un'attenuazione del

fenomeno o un perdurare delle infestazioni.

Alcune sperimentazioni hanno inoltre evidenziato che le larve dell'insetto, sottoposte a temperature comprese tra - 23 e - 31 C° per 24 ore consecutive, sono in gran parte sopravvissute.

Strumenti di contenimento e lotta

In **estate** e ad **inizio autunno** la lotta con insetticidi può essere praticata su alberate e parchi pubblici allo scopo di prevenire la diffusione dei peli urticanti, preferenzialmente utilizzando prodotti biotecnici quali *Bacillus thuringiensis* var. *Kurstaki*, prodotto innocuo per l'uomo e gli animali domestici. Il massimo dell'efficacia del *Bacillus* viene ottenuto contro le larve giovani (in estate, entro settembre, prima che quest'ultime si riparinò definitivamente all'interno del nido invernale).

In alternativa possono essere utilizzati prodotti di sintesi quali i *regolatori di crescita* (esempio: Diflubenzuron), effettuando i trattamenti durante l'ovideposizione o quando le uova stanno per schiudere (trattamenti precoci estivi).



In **inverno** può essere utile provvedere all'asportazione ed alla distruzione dei nidi dai rami; prestare attenzione nel distinguere i nidi "vivi" ed abitati, solitamente di aspetto più bianco, lucido e sericeo, dai nidi delle annate passate, non più abitati e generalmente più scuri e più grigiastri.

Nel maneggiare i nidi è opportuno utilizzare guanti, occhiali a tenuta laterale e maniche lunghe a protezione dai peli urticanti.

In **primavera**, contro larve di terza età e quindi maggiormente resistenti, è possibile ricorrere ad insetticidi di sintesi quali i *piretroidi* (potenzialmente anche a maggiore impatto ambientale e maggior rischio tossicologico), utilizzando sostanze attive quali Deltametrina, Ciflutrin, Cipermetrina.

Verificare sempre che i prodotti fitosanitari siano registrati per l'uso contro "Lepidotteri" o "Euproctis", che rientrino nelle classi tossicologiche a contenuto impatto ambientale (prodotti classificati "Xi - irritanti" oppure "NC - Non Classificati") e che siano compatibili con l'uso urbano.

Prodotti a maggiore rischio tossicologico, classificati come "molto tossici", "tossici" e "nocivi" (rispettivamente contrassegnati come "T+", "T" e "Xn") devono essere acquistati e utilizzati esclusivamente da personale dotato di apposita autorizzazione ("patentino fitosanitario"), e potranno essere impiegati solo al di fuori dell'ambiente urbano. Tali prodotti sono comunque sconsigliabili anche in ambito forestale.

Qualora si operi in ambiente urbano è opportuno informare la popolazione in merito all'effettuazione degli interventi insetticidi anche mediante apposizione di avvisi e informative sul posto, segnalando le finalità, le date e gli orari del trattamento, e delimitando l'area trattata con nastro segnaletico.

Nell'effettuazione del trattamento, da indirizzare sulla chioma delle piante, è necessario che gli operatori utilizzino i previsti Dispositivi di Protezione Individuale (tute, guanti, occhiali/casco, maschere, filtri). Seguire sempre le indicazioni riportate sulle etichette dei prodotti.

A protezione delle api e degli insetti pronubi in generale, è sempre vietato ogni trattamento insetticida su piante in fioritura.

Evitare i trattamenti in giornate ventose, nelle quali è maggiore il rischio di deriva.

